

Raitre, di tutto di più. Compreso Ferrara

Pinto presenta il palinsesto '99. Chiambretti firma il look della rete

ADRIANA TERZO

ROMA Raitre va veloce, aumenta gli ascolti e annuncia, nella sua scuderia, un pezzo grosso come Giuliano Ferrara accanto a Piero Chiambretti, Enrico Ghezzi, Enrico Deaglio, Andrea Purgatori, Licia Colò e Gregorio Paolini. Tante le novità per il '99 (tra cui la «Fascia bambini» al via il 18 gennaio), altrettante le conferme per questo scorcio di fine d'anno. Con un unico obiettivo: bando all'Auditel, «Raitre si distinguerà soprattutto come rete di qualità, spazierà tra tutti i generi e, comunque, punterà ad un 9,5% di ascolti». Parola del direttore, Francesco

Pinto.

Le novità di Natale. Segnaliamo il 24 dicembre, dopo il consueto appuntamento con il Circo (la seconda parte in onda il 31), *Una canzone d'amore - Festival della solidarietà* gran gala di beneficenza dal Palau Sant Jordi di Barcellona con Laura Pausini, Miguel Bosé, Bob Geldof, Elvis Costello, Alanis Morissette, Dolce Pontes. Quindi, Natale con Plácido Domingo e S. Stefano con *Un anno di sport*. Infine, post-Natale (l'8 gennaio) con Roberto De Simone alle 23 dal San Carlo di Napoli con un nuovo lavoro, *Eleonora*.

Le novità per il '99. A Piero Chiambretti ed Enrico Ghezzi è affidato il restyling della rete che non avrà

più i «buchi neri» tra un programma e l'altro ma, appunto, dei cortissimi (lungi tra i 10 secondi e due minuti) firmati dai due estrosi autori. Quindi l'arrivo di Giuliano Ferrara con un progetto ancora semioscuro: «non sarà né un varietà né un programma politico - ha tentato di spiegare un sibilino Pinto - ma forse tutte e due le cose». Attesa per Enrico Deaglio con un programma ispirato al vecchio *Diario*: in onda sette storie italiane, una volta alla settimana, in seconda serata. Attesa anche per l'appuntamento con la Grande Musica una domenica al mese, di pomeriggio, a differenza di *Prima della prima* (in onda alle 24). Infine, la sopracitata programmazione

per i bimbi inaugurata ufficialmente dal cartone animato *La freccia azzurra* di Enzo Dalò (il 2 gennaio).

Le conferme. Rimangono (con il compito di rafforzare ulteriormente la rete) Gianni Minà, Michele Mirabella, Piero Marrazzo, Catherine Spaak, Patrizio Roveri e Susy Blady, Sveva Gramola, Pascal Vicedomini, Andrea Purgatori.

Chi li ha visti? Serena Dandini ha promesso di tornare dopo *Comici* appena partito su Italia 1, Baricco per ora si appresta a condurre *Toten* per la ReteDue. La fiction? Sarà ampliata, fermo restando la fortunata serie di *Un posto al sole*.

FICTION

Mediaset: Tozzi da Confalonieri Dimissioni?

Il responsabile della fiction Mediaset, Riccardo Tozzi, avrebbe presentato le sue dimissioni dall'incarico al vertice aziendale. Nulla trapela sull'irrevocabilità o meno delle dimissioni né sul colloquio che ieri Tozzi avrebbe avuto a Roma con il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri. Dall'azienda non arriva alcuna comunicazione ufficiale ed è probabile che l'incarico di ieri non sia stato risoluto ma interlocutorio. All'origine delle intenzioni di Tozzi ci sarebbe il ridimensionamento del suo ruolo seguito alla nomina di Roberto Pace a responsabile dell'acquisizione diritti di cinema e fiction.

CINEMA EUROPEO

Gianni Massaro eletto presidente di Eurimages

L'assemblea dei rappresentanti dei 25 governi che compongono il Consiglio d'Europa ha eletto a Parigi l'italiano Gianni Massaro presidente di Eurimages. L'elezione è avvenuta al primo turno. Eurimages è un fondo costituito nell'88 dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per finanziare la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico in Europa e incentivare la coproduzione di audiovisivo tra i paesi membri. Attraverso Eurimages sono stati finanziati film come *Il ladro di bambini*, *Belle Époque*, *Underground*, *L'albero di Antonia*.

Risorge il cinema sudamericano

Nessun film per anni. Ed ecco «Central do Brasil» di Salles in corsa per l'Oscar Intanto, l'Argentina sforna altri due buoni film. Registi giovani, e neorealisti

ALBERTO CRESPI

ROMA Per due anni, nel '91 e nel '92, in Brasile non si è girato nemmeno un film. Pensate se la stessa cosa fosse successa in Italia, magari durante gli orribili (soprattutto al cinema) anni '80: avremmo scritto fiumi d'inchiostro sui giornali, registi e attori sarebbero giustamente scesi in piazza, ne sarebbe nato un caso nazionale e Walter Veltroni si sarebbe incatenato ai cancelli di Cinecittà. Ebbene, tutto ciò accadeva l'altro ieri in un paese molto più grande del nostro, ma non ce ne siamo nemmeno accorti. Veniamo a saperlo, retrospettivamente, oggi: ce lo dice Walter Salles, regista di *Central do Brasil*, in occasione dell'uscita di questo film, pluripremiato ai festival (Orso d'oro a Berlino '98, tra l'altro) e possibile pluricandidato all'Oscar. La cosa più bella, è che *Central do Brasil* non sembra uno di quei capolavori che nascono dal nulla. Pare, anzi, il tipico «buon film di tendenza», e altri titoli apparsi ai festival internazionali sembrano confermare la notizia: il cinema sudamericano è tornato. Pochi si erano accorti che era andato via (siamo molto provinciali, in questo: per la cronaca il precedente film di Salles, *Terra estrangeira*, aveva vinto un premio al Bergamo Film Meeting del '95 e nessun distributore italiano aveva battuto ciglio), ma quei pochi oggi hanno diritto di far festa.

Al recente Torino Film Festival, per esempio, sono arrivati segnali di vita da un pianeta dimenticato: il cinema argentino. Due film che coinvolgevano ben sei registi dall'età media di 27-28 anni: *Pizza, Birra, Faso* è una sorta di «noir» fioplatense, girato in una Buenos Aires notturna e torbida, diretto a quattro mani da Adrian Caetano e Bruno Stagnaro; *Mala época* è un film a episodi, un ambizioso affresco sull'Argentina finto-democratica di Menem, diretto da quattro esordienti (Nicolas Saad, Mariano De Rosa, Salvador Roselli, Rodrigo Moreno). Almeno un capitolo è strepitoso: un muratore paraguayano - quindi, a Buenos Aires, un immigrato di serie Z - vede la Madonna in cantiere e comincia a proloquiare. Il tono è ironico e paradossale, Ken Loach mescolato a Osvaldo Soriano.

Sempre dall'Argentina, a Venezia era arrivato *La nube* di Fernando Solanas, l'unico grande maestro degli anni '60 (suo era il mitico *L'ora dei formi*, uno dei film decisivi di quel decennio) che lavora ancora con regolarità. Del resto Walter Salles non manca mai di omaggiare i maestri del «cinema novo» degli anni '60, da Glauber Rocha a Carlos Diegues, fino a quel Nelson Pereira dos Santos (l'autore di *Vidas secas*) che sembra il suo vero padre putativo. Perché c'erano due anime nel «cinema novo»: una visionaria (Rocha), una realista (Pereira), ed è a quest'ultima che il continente sembra guardare in questa fase. Non è casuale che Salles citi anche De Sica e Amelio come punti

I NUOVI MODELLI

Si guarda ora soprattutto al neorealismo E Salles cita De Sica e Amelio come riferimenti

di riferimento, e che tutti i giovani registi sudamericani puntino a un vigoroso realismo. E non è un caso che Salles ami fornire dei dati statistici a commento dei suoi film. Su *Central do Brasil*, che prende spunto dal dramma dell'analfabetismo, ha tenuto a dire che in Brasile ancora l'8 per cento della popolazione non sa leggere né scrivere. Per quanto concerne *Terra estrangeira*, i dati da tenere presenti erano due, uno generale uno specifico. Il primo: dal '90 in poi, durante la crisi economica causata dal governo Collor, 800.000 giovani vanno all'estero in cerca di lavoro trasformando per la prima il Brasile in un paese di emigranti (e questo era il tema del film, girato in Portogallo). Il secondo: metà della troupe usata da Salles (nel '95) non aveva mai lavorato in un film, a testimonianza della crisi.

Il Sudamerica continua a essere una terra colonizzata e depressa, da cui molti giovani debbono emigrare. Il fatto che i più famosi di loro si chiamino Ronaldo e Batistuta non deve indurre in errore: quel continente esporta più disperati che calciatori. Ma il fatto che ricominci ad esportare film significa anche che quei disperati hanno ritrovato una voce. Ed è una bellissima notizia.



Una scena del film brasiliano «Central do Brasil»

LA RECENSIONE

«Central do Brasil», quasi un road movie puntato sui mali di un grande Paese

Due personaggi in cerca di padre: e forse quel padre si chiama Brasile, ed è nascosto sullo sfondo di quei paesaggi abbaglianti lungo i quali si compie l'odissea di Dora e di Josué. Lei è un'ex insegnante che sbarca il lunario scrivendo lettere per gli analfabeti nella stazione centrale di Rio de Janeiro, lui è un bambino di 9 anni la cui mamma è morta proprio sotto gli occhi di Dora, investita da un autobus: pochi minuti prima aveva anche lei dettato una lettera a Dora, per tentare di raggiungere il padre di Josué, sperduto in chissà quale angolo del Nord-Est del Brasile.

Come in una commedia sofisticata, all'inizio Dora e Josué proprio non si prendono. Lei è infoderata e bisbetica, lui ha la tipica faccia tosta di chi è cresciuto sulla strada. Inoltre Dora non è uno stinco di santo: quasi sempre non

spedisce le lettere e si tiene i soldi per i francobolli; e quando si ritrova fra i piedi Josué la prima idea è di venderlo ai vigilantes che controllano la stazione. Ma quando capisce che il piccolo sarebbe destinato al traffico d'organi, Dora ha un sussulto: recupera Josué, compra due biglietti d'autobus e parte per il Nord-Est, alla ricerca del padre che l'orfanello non ha mai conosciuto.

Teso e serrato nella prima parte, *Central do Brasil* diventa piacevolmente randagio nella seconda: quasi un road-movie alla Wenders dei bei tempi, ma con un contesto sociale assai più forte (diciamo *Alice nelle città* più *Il ladro di bambini* di Amelio, regista che Walter Salles co-

nosce e apprezza). Tra Dora e Josué nasce pian piano una tenera complicità, mentre tutt'intorno scorre il Brasile: e ha certo ragione Salles quando afferma che i loro occhi sono quelli del cinema brasiliano, capace di riappropriarsi della propria realtà dopo anni di decadenza. Ma il film è godibilissimo anche senza conoscere la storia del cinema sudamericano, è una freschissima ventata di neorealismo in epoca di dittatura dell'effetto speciale. Con un'attrice, Fernanda Montenegro, semplicemente straordinaria, una Giulietta Masina (le assomiglia moltissimo) senza i tic e le mossette che Fellini aveva appiccicato all'immagine della consorte; e un bambino, Vinicius de Oliveira, che recita come un grande attore. AL. C.

SEGUE DALLA PRIMA

LA CUCINA E IL SESSO

cuore e che riguarda lo stretto legame che secondo me c'è tra il cibo e i rapporti uomo/donna o, se preferite, maschio/femmina. Non so voi, ma io trovo che il cibo abbia molto in comune con il sesso. E non mi riferisco ai cosiddetti «cibi afrodisiaci». Francamente non credo che i tartuffi o le ostriche stimolino più di una amatricciana o di un timballo. Quello che veramente stimola, se mai, è il compagno o la compagna con cui un cibo viene consumato. Credo che se uno non ti «stira» non c'è tartuffo o ostrica che tenga. No, quello che voglio dire è che c'è un nesso preciso tra cibo, inteso come atto del mangiare e l'eros: un legame profondo che si perde nella notte dei tempi, antico, primordiale. Ho letto che presso alcuni aborigeni il cibo viene spesso consumato con rituali carichi di sessualità volti alla fecondazione. Legare le due cose, insomma, è del tutto naturale. E come potrebbe essere diversamente? Il sesso attraverso la riproduzione della specie è vita e tutto ciò che vive si alimenta. Ma al di là del legame tra nutrizione e procreazione, c'è anche un altro denominatore comune, non meno trascurabile, che lega ancora più indissolubil-

mente il cibo e l'eros. Ed è «il piacere». Certo, il piacere, almeno in questa nostra cultura occidentale, si porta dietro anche il concetto di peccato. Non a caso «l'Unità» ha titolato questa sua iniziativa editoriale sul cibo «Peccati di gola». È un luogo comune, certo. Ma si sa che i luoghi comuni esprimono sempre concetti consolidati e quindi universalmente riconosciuti. Ci sarà pure un motivo se Gola e Lussuria sono stati elencati tra i Vizi Capitali e non tra le Virtù Teologali. Piuttosto c'è da chiedersi se sono davvero peccati così gravi. Personalmente ho qualche dubbio. Anzi, penso esattamente il contrario. E a tal proposito voglio citarvi quanto scrive nel suo libro «Fisiologia del gusto» Brillat-Savarin (1755-1826), il primo filosofo della buona tavola, appassionato iniziatore della scienza in cucina e della partecipazione della classe intellettuale al dibattito culinario: «Come dunque non far uso, sia pure con giusta moderazione, dei beni che la Provvidenza ci offre, soprattutto se esaltano la nostra riconoscenza verso l'Autore di tutte le cose?». Sentito? Se questi sono i peccati, allora peccate pure, specialmente in questo Natale in cui gli ecoteroristi ci vogliono privare anche del Patentone.

Io vi garantisco che peccherò molto, e così mi auguro di voi. STEFANIA SANDRELLI

Sanremo, accanto a Fazio Schiffer e Campbell?

In attesa di sapere proprio oggi la lista dei big che parteciperanno al Festival di Sanremo, gli organizzatori della gara canora più importante d'Italia puntano sulle top-model internazionali da affiancare al prode Fabio Fazio. E così, dopo aver portato sul palco del Teatro Ariston Valeria Mazza e Eva Herzigova, ora a sbarcare al Festival potrebbe essere Claudia Schiffer. La modella tedesca, che nei giorni scorsi è stata a Napoli per una sfilata, sarebbe stata contattata dai responsabili della manifestazione senza però, ricevere, per il momento, nessuna risposta. Oltre alla Schiffer, tra le altre ipotesi di conduttrici che potrebbero affiancare Fazio, c'è quella di Naomi Campbell: la top-model è in buoni contatti con Raiuno visto che sarà ospite d'eccezione, il 30 dicembre, della puntata di *In bocca al lupo* con Carlo Conti. La presenza della Campbell in Italia è, peraltro, sempre più frequente vista la sua amicizia con la famiglia Versace e la sua love-story con il manager sportivo, Flavio Briatore. Tra gli altri nomi che circolano c'è anche quello di Susana Warner, meglio conosciuta come Ronaldinha, fidanzata del plurigetonato calciatore dell'Inter, Ronaldo, che ha da poco esordito come attrice. Tra l'altro, la modella brasiliana era già stata contattata da Fazio per prendere parte a *Quelli che il calcio*. Al momento, non è comunque escluso che si decida di puntare non su una top ma su un nome meno eclatante che sappia però interagire con l'ironia di Fabio Fazio. Rimane confermato, invece, il *Dopofestival* affidato a Teo Teocoli mentre c'è grande attesa per conoscere i nomi dei big scelti dalla commissione selezionatrice formata da Sandra Bemporad, Sergio Bardotti, il maestro Luis Bacalov, Mario Pezzolla e Pasquale Minieri.

La crema antirughe per il contorno occhi.

In farmacia.

